

Economia e lavoro

Il gestore privato migliora la sua offerta, quello pubblico gli nega le reti. Oggi vertice a Roma

Tim-Omnitel, la guerra continua

Nel giorno in cui Omnitel annuncia un miglioramento della propria offerta dalla Telecom Italia Mobile arriva un autentico siluro: il gestore privato non avrà la possibilità di accedere (a pagamento) alle strutture della rete Gsm della Tim (il cosiddetto roaming previsto dalla legge che diede il via libera al pluralismo e alla concorrenza nel settore. Oggi vertice al ministero delle Poste con Gamberale (Tim) e Caio (Omnitel).

DARIO VENEZONI

MILANO L'atteso botta e risposta tra Omnitel e Tim c'è stato ma non come molti avevano previsto. All'annuncio dato in mattinata dal gestore privato di nuove proposte tariffarie e di nuovi servizi di telecomunicazione per i propri clienti il gigante pubblico non ha replicato come era atteso con un analogo tocco della propria offerta ma con un vero e proprio grido di guerra negando al concorrente il cosiddetto roaming e cioè la cessione in affitto di parte della propria rete nelle zone ancora non servite da Omnitel.

Il nodo del «roaming»

Si tratta di un punto essenziale della legge che ha aperto la telefonia mobile alla concorrenza. Il roaming dovrebbe partire oggi, allo scadere dei due mesi dall'avvio del servizio commerciale da parte del secondo gestore Gsm.

La Tim rifiuta di concedere al concorrente l'utilizzo della propria rete con l'argomento che il ministero non ha ancora certificato che davvero Omnitel con la propria rete copra il 40% del territorio italiano così come la convenzione prevede. Il ministero ribattono dall'altra parte che due mesi fa ha di fatto sanzionato la vendita delle frequenze del secondo gestore autorizzando l'avvio del servizio commerciale che infatti è partito il 12 dicembre scorso.

Disputa infinita

Una disputa da azzeccaragambi che testimonia la difficoltà della scelta da una condizione di monopolio il ministero cercherà di dirimerla oggi in una riunione alla quale parteciperanno personalmente i due massimi esponenti dei due gruppi coinvolti: Vito Gamberale per Tim e Francesco Caio per Omnitel.

La possibilità di accedere alla rete della Telecom sia pure a pagamento migliorerebbe sensibilmente l'offerta del concorrente privato (la cui rete per sua stessa ammis-

va comunque impone la propria legge).

Giungendo parecchi mesi dopo il gigante Tim (forte dei suoi 4 milioni di abbonati) la Omnitel (75.000 clienti) punta sulla diversificazione dell'offerta per venire in contro alle esigenze delle diverse categorie della clientela potenziale. Nessuna guerra dei prezzi, tiene a precisare l'amministratore delegato di Omnitel Francesco Caio anche se in realtà nelle nuove proposte del gestore privato una certa limitazione delle tariffe c'è.

L'offerta di Omnitel diventerà 4 con un tariffario fortemente differenziato dall'utenza strettamente familiare a quella costituita dagli uomini di affari che fanno un uso intensivo del telefono e che possono essere interessati anche alla possibilità (che viene da subito operante) di collegare il proprio telefono Gsm al computer per trasmettere dei fax o per connettersi a reti telematiche e banche dati. Gli abbonati Omnitel potranno inoltre gradualmente accedere (a cominciare dall'utenza alfan più spinta) a nuovi servizi resi possibili dal trattamento digitale delle informazioni come l'identificazione del chiamante (prima ancora di rispondere) e l'abilitazione all'invio di brevi messaggi scritti da telefono a telefono senza bisogno di apparecchiature accessorie.

Offerta differenziata

Anche l'utenza domestica che per ora rappresenta una larga maggioranza dei clienti Omnitel avrà di ora in avanti qualche vantaggio. Sarà limitato il canone di abbonamento e sarà diminuito l'arco della tariffa delle ore di punta cosa che consentirà in qualche caso anche sensibili risparmi sulla bolletta. I vecchi utenti potranno cambiare il loro contratto con una semplice telefonata al numero verde.

In più per festeggiare il primo anniversario della concessione della licenza Omnitel propone per un mese fino al 12 marzo la sua offerta speciale al costo del solo telefono (Motorola) i clienti offrano gratuitamente anche l'allaconnessione alla rete. E con una offerta del genere che Omnitel dopo avere stabilito un record mondiale per rapidità nell'allestimento della propria rete ha stabilito un altro record mondiale: quello del maggior numero di abbonati nel primo mese di attività 60.000.

Un avvio brillante che certo non ha intaccato l'impressionante crescita della Tim che può già vantare su oltre mezzo milione di utenti della rete Gsm.

Riparto in vista

Opa Ferfin Mediobanca al 124%

MILANO A poco più di un mese dalla conclusione fissata per il prossimo 14 marzo le adesioni all'offerta pubblica di acquisto sui titoli Ferfin (Opa) hanno già superato il 100% dei titoli su cui è stata lanciata l'offerta. L'Opa di Mediobanca riguarda infatti 158,1 milioni di titoli della Feruzzi pari al quantitativo rastrellato sul mercato nell'ottobre '95.

All'offerta partita il 25 gennaio sono già state presentate accettazioni per 196,2 milioni di azioni pari al 124,1% dei titoli oggetto di Opa. Il superamento del quantitativo richiesto è avvenuto venerdì scorso quando in una giornata sono state consegnate 38,2 milioni di azioni. Le adesioni sono destinate a crescere ulteriormente visto che il prezzo offerto 1534 lire è di molto superiore alle 930 lire circa dell'attuale quotazione di Borsa.

L'ipotesi è il passaggio a Burda dei periodici e la trasformazione del Corsera in una public company

Allarme alla Rizzoli per SuperFerfin

Preoccupazione alla Rizzoli-Rcs per il nuovo scenario editoriale ipotizzato con la nuova operazione SuperGemma (o SuperFerfin) che secondo indiscrezioni, prevederebbe la vendita del settore libri il passaggio a Burda dei periodici superstiti e la trasformazione del Corsera in public company. Chiesto da Rsu e Cdr un incontro a Calabi. «Vogliamo chiarezza sulle prospettive». Intanto i Cdr di Ecco e Bella (ex Rcs) proclamano cinque giorni di sciopero.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Lo scenario ipotizzato è tutt'altro che inverosimile. Quel che resta del settore periodici dopo la cessione della Frep di Bella e di Ecco tutto nella mani di Burda. I libri in cerca di un compratore. E il Corriere della Sera che nel '95 ha fatto utili per 55 miliardi che si trasforma in public company. Con una cordata di imprenditori lombardi a fungere da azionista di riferimento sotto l'ombrello e l'occhio attento di Mediobanca. Il tutto nel quadro di una nuova operazione

SuperGemma o SuperFerfin cui proprio lo scorporo delle attività editoriali rassicurando alleati e Antitrust (esiste il problema della concentrazione delle testate di proprietà dei due gruppi) potrebbe garantire il successo.

Uno scenario che anche se non sorprende preoccupa non poco i rappresentanti sindacali di Rizzoli e Corriere della Sera. Perché aldilà dei possibili sbocchi sul piano industriale ed occupazionale rende

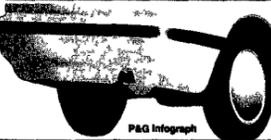
IL MERCATO DELL'AUTO				
A GENNAIO '96				
MARCHE	Gennaio 1996	Quota %	Quota % '95	Var. tendenz.
Alfa Romeo	10.800	5,24	3,83	40,33
Audi	3.270	1,50	1,81	0,83
BMW	2.350	1,14	2,00	-41,53
Chrysler	810	0,44	0,21	112,82
Citroen	5.800	2,81	2,77	4,20
Daeewo	850	0,32	-	-
FIAT-Innocenti	73.100	35,45	36,18	0,56
Ford	18.900	9,17	8,55	10,60
Honda	1.200	0,58	0,85	-29,70
Hyundai	800	0,39	0,54	-28,48
Lancia Autob.	12.350	5,99	6,78	-9,40
Mercedes	2.770	1,34	1,38	-0,11
Mitsubishi	880	0,43	0,50	-12,61
Nissan	3.900	1,89	1,90	-2,28
Opel	18.340	8,89	9,05	0,89
Peugeot	6.790	3,26	3,70	-9,36
Renault	11.800	5,72	6,41	-8,31
Rover	5.020	2,43	1,87	49,58
Saab	850	0,27	0,30	-9,39
Seat	3.100	1,50	1,72	-10,09
Skoda	700	0,34	0,12	197,87
Suzuki	708	0,34	0,27	30,36
Toyota	1.030	0,50	0,70	-27,05
Volkswagen	17.800	8,63	6,73	31,62
Volvo	1.780	0,86	1,46	-39,23
Altre	870	0,42	0,77	-38,68
TOTALE	206.200	100,00	100,00	2,64

LE QUOTE IN EUROPA

Valori espressi in %



Paesi	Esportaz. gen. 1996	Quota mercato gen. '95	Quota mercato gen. '96
Germania	+24,7	4,8	5,6
Francia	+87,6	5,1	8,1
G. Bretagna	+13,2	3,1	3,8
Spagna	+13,1	8,2	9,1
Olanda	+17,3	5,9	6,9



La Fiat vola in Europa

Record di vendite per la «Punto»

Vendite auto in aumento a gennaio in Italia, più 2,64%, e in Europa (più 5,7%). Con un incremento del 32,8% il Gruppo Fiat conquista il secondo posto nella classifica continentale per marche dietro a Volkswagen. La «Punto», il modello più venduto nel mercato europeo. In casa nostra ottima performance dell'Alfa Romeo cala invece Lancia. La Ford, seconda scavalca l'Opel. Costruttori, importatori e concessionari molto cauti sull'andamento.

ROSELLA DALLÒ

MILANO Crescono le vendite di automobili in Italia ancora di più in Europa. Nella classifica continentale per marche in gennaio il Gruppo Fiat sale al secondo posto dietro la Volkswagen mentre conquista con la Punto il vertice delle «top ten» ovvero dei dieci modelli più venduti. Con 62.000 unità la «city car» della Fiat infatti precede la Volkswagen Golf e la Ford Fiesta. Il successo di Fiat Auto in Europa si compendia in un confortante più 32,8% grazie soprattutto alla Punto ma anche al buon gradimento delle gemelle Bravo e Brava che in quattro mesi hanno totalizzato 195.000 ordini per il 60% all'estero. Tutto ciò porta al 13,5% (nel gennaio '95 era del 12,8%) la quota del Gruppo torinese sul mercato europeo. Gli in dieci aumentano infatti quasi ovunque in Germania passa dal 4,8% al 5,6% in Francia sale di ben tre punti

dai 5,1 al 8,1% un punto in più anche in Spagna (dal 8,2 al 9,1%) e in Olanda (dal 5,9 al 6,9%) cresci la contesa in Gran Bretagna dove raggiunge il 13,8% (era il 13,1%).

Boom in Europa

Secondo dati provvisori in Europa lo scorso mese si sono immatricolate 1.145.800 vetture contro il milione e 83mila unità dello stesso mese '95 pari a una crescita del 5,7% che se deperata del dato italiano sale al più 6,4%. Segnali positivi vengono dalla Francia dove con un +18,8% è stata recuperata la perdita di dicembre (18,6%) dovuta al duro braccio di ferro sindacato governo. Sempre positivo il mercato tedesco che aggiunge un 7,8% mensile all'incremento del 3,5% dello scorso anno. In Spagna con un più 2,5% si inverte il trend negativo del 1995 (meno 9,5% e

addirittura meno 18,8% in dicembre). La Gran Bretagna limita la flessione allo 0,3% dopo il meno 2,3% di dicembre (nel '95 però ha guadagnato il 1,8%).

Gennaio porta quasi sempre bene anche in Italia. Perché molti aspettano l'inizio dell'anno nuovo per far immatricolare la vettura. Così lo scorso mese si è registrato un incremento del 2,64% pari a 206.200 unità contro le 200.900 di gennaio '95. Le marche nazionali totalizzano 96.331 consegne (era 94.022) pari al 46,72% del mercato e a un incremento del 2,3%. Ottimo il risultato dell'Alfa Romeo 10.800 vendite più 40,33% che porta la propria quota dal 3,63% al 5,24%. Poco significativo l'incremento Fiat (più 0,56% 73.100 unità) mentre Lancia perde il 9,40% di vendite (lo 0,78% di quota (5,99% dal 6,76%) e scende di un posto nella classifica per marche a favore della Volkswagen (quarta con 17.800 unità pari a un più 31,62%). Qui si registra un'altra significativa novità Ford (18.900 consegne +10%) si piazza dietro la capitolista Fiat e scavalca Opel (18.340 +0,89%). Resta la Renault che perde l'8,31% ma non dispera da sabato saranno in vendita (a partire da 23.300.000 lire) le nuove medie Megane coupé e Coach berlina a due volumi e mezzo. L'aumento di gennaio però se-

condo i costruttori nazionali gli importatori e i concessionari non è sintomo di decollo della domanda. Ania Unrae e Centro studi Promotor (Csp) concordano nel ritenere anche il 1996 un anno di «stagno».

Inoltre l'Ania rileva che gennaio ha beneficiato di una giornata lavorativa in più rispetto a gennaio '95. Il che porta a 9.373 unità la media di immatricolazioni giornaliere contro le 9.567 del gennaio '95 ovvero a un calo del 2%. Senza contare che anche la produzione italiana rallenta meno 9,5% in dicembre e già è deciso un taglio di 22.600 vetture Fiat per marzo.

Caute i concessionari

La cautela è confermata anche dal periodico sondaggio del Csp tra i concessionari in gennaio solo il 22% degli intervistati ha dichiarato alti volumi di raccolta ordini (il 43% «bassi» e il 35% «normali») per il 14% il mercato crescerà mentre per il 61% resterà stabile e per il 25% calerà. E quest'anno diminuirà anche il fenomeno delle «esportazioni parallele» (circa 150.000 il numero di vetture acquisite nel '95 da compratori esteri) in virtù del recupero della lira e quindi del minore differenziale tra listini prezzi italiani e quelli europei. Un anno fa il divario era del 20,25% mentre a inizio febbraio è sceso al 10,15%.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.059 -2,15
MIBTEL	9.885 -2,58
MIB 30	14.692 -2,75
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
IMP. MACC	0,09
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND. DIV.	-2,96
TITOLO MIGLIORE	
GRASSETTO	18,11
TITOLO PEGGIORE	
ITALMOB W	-12,08
LIRA	
DOLLARO	1.572,66 7,28
MARCO	1.086,43 2,99
YEN	14.725 0,08
STERLINA	2.407,74 2,08
FRANCO FR	310,31 1,18
FRANCO SV	1307,72 7,38
FONDI INDICI VARIABILI	
AZIONARI ITALIANI	0,88
AZIONARI ESTERI	-0,41
BILANCIATI ITALIANI	0,38
BILANCIATI ESTERI	-0,30
OBLIGAZ. ITALIANI	0,07
OBLIGAZ. ESTERI	-0,27
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,10
6 MESI	8,10
1 ANNO	8,10